

L'agonia del Libano arriva da lontano. La testimonianza scioccante di un ex Incursore Paracadutista

Anche oggi strade e autostrade del Libano sono state bloccate in varie regioni da cittadini sempre più esasperati dal degenerare delle condizioni di vita in un Paese ormai al collasso strutturale anche dei servizi essenziali, dai medicinali alla luce elettrica, dalla benzina al cibo. La moneta locale continua a perdere valore rispetto al dollaro statunitense e all'euro con un evidente impoverimento di tutta la popolazione. Queste manifestazioni hanno costretto l'esercito libanese a dover intervenire in varie zone del Paese, da Beirut a Tripoli, dalla Bekaa a Sidone, per disperdere manifestanti che bloccavano strade con l'utilizzo di cassonetti dati alle fiamme e con copertoni di gomma incendiati. Spesso la frustrazione si sfoga tra gli stessi cittadini, addirittura come riportato dall'Ansa tra persone in fila per ore ai benzinai ed esasperate per la carenza di carburante.

La lira libanese ha oggi segnato un nuovo record negativo: un dollaro vale ora 15 mila lire, quando meno di due anni fa ne valeva 1.500 lire. Gran parte delle merci essenziali sono importate ma le autorità, che hanno annunciato il default finanziario a marzo del 2020, faticano a trovare le risorse per pagare le importazioni e mantenere i sussidi alle merci e servizi come medicine, carburante, elettricità, combustibili, farina.

Questa crisi e le guerriglie che si stanno vivendo sono la diretta conseguenza della mancata formazione di un nuovo Governo capace di dare una risposta al disagio economico e finanziario che ha portato al default il Paese. E pensare che la posizione geografica del Libano, confinante con Israele e Siria lo rende snodo essenziale e centrale del Medio Oriente. Eppure dopo circa otto mesi dall'esplosione del porto di Beirut, avvenuta il 04 agosto del 2020 non si è mosso nulla aumentando la destabilizzazione interna. Non si ha traccia di quelle riforme urgenti e indispensabili che potrebbero garantire il ritorno alla normalità del Libano. A minare il processo di stabilizzazione principalmente i conflitti tra il Presidente della Repubblica, Michel Aoun e il primo ministro Sa'ad Hariri che non riescono a trovare una sintesi capace di esprimere una lista di Ministri condivisa. Tutto resta fermo. Tanto che anche il Governo provvisorio rappresentato da Hassan Diab ha rimesso l'incarico esattamente il 10 agosto del 2020.



